



R E G I O N E P U G L I A

Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale

AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI

SERVIZIO MEDITERRANEO

CODICE CIFRA: MED/DEL/2013/00009

OGGETTO: Legge regionale 20/2003 “Partenariato per la cooperazione” - Piano triennale 2013-15.

DGR n.945 del 13.05.2013
BURP n. 82 del 18.06.2013

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile del procedimento, titolare della P.O. "Cooperazione allo Sviluppo", confermata dal dirigente dell'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo e dal dirigente del Servizio Mediterraneo, riferisce quanto segue.

Le attività di "Partenariato per la cooperazione" sono disciplinate, a livello regionale, dalla legge regionale 25.08.2003, n.20 e dal relativo regolamento di attuazione 25.02.2005, n.4.

La legge in parola, agli artt. 6 e 7, prevede che le attività da realizzare siano definite attraverso un piano triennale adottato dalla Giunta regionale, che, a sua volta, trova la sua specificazione in programmi annuali di intervento, anch'essi sottoposti alla approvazione della Giunta regionale.

Il Piano delle attività regionali di "Partenariato per la cooperazione" predisposto ai sensi della l.r.20/2003, per il triennio 2010-2012, approvato con deliberazione di G.R. n. 304 del 9.02.2010, ha trovato regolare attuazione nei Programmi annuali 2010, 2011 e 2012; allo stato, occorre dunque procedere alla adozione del nuovo Piano triennale relativo al triennio 2013-2015.

Nella fase di elaborazione dello schema del Piano 2013-2015, a cura del Servizio Mediterraneo, sono stati richiesti (nota prot. AOO_143-317 del 7.02.2013) e acquisiti, ai sensi dell'art.6, reg.to reg.le 4/2005, quale contributo propositivo alla predisposizione degli atti di programmazione, i pareri espressi dai soggetti iscritti allo "Albo regionale degli operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani", istituito con funzione consultiva, ai sensi dell'art.9, comma 2, l.r. 20/03.

I suggerimenti e le indicazioni formulate hanno rappresentato un utile apporto alla conoscenza delle risorse e delle potenzialità che il territorio pugliese e la sua società civile, in tutte le loro componenti, sono in grado di esprimere, ed hanno concorso nel loro insieme ad orientare e definire le direttrici della programmazione regionale dei prossimi anni.

Le scelte ed i criteri posti alla base della nuova pianificazione regionale, sono in un sostanziale rapporto di continuità con il recente passato, tengono conto di una serie di fattori presenti nello scenario nazionale ed internazionale e si collocano nel contesto delle politiche perseguite dalla Amministrazione regionale di coesione e di integrazione con i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo, nel quadro delle strategie generali previste dalla partecipazione della Regione Puglia agli interventi dell'Obiettivo 3 - Cooperazione Territoriale della Programmazione Europea 2007/13 e nella prospettiva della nuova programmazione UE 2014-2020.

In tale ambito la Puglia ricopre infatti un ruolo attivo e propositivo all'interno della Comunità del Levante e della Euroregione Adriatica, come pure nei confronti dei Paesi interessati dagli strumenti programmatico-finanziari della politica europea di vicinato (ENPI), di preadesione (IPA) e di cooperazione territoriale europea (MED).

Adeguate considerazione è riservata agli indirizzi espressi a livello nazionale e governativo, sia in tema di cooperazione decentrata che di cooperazione allo sviluppo, laddove si registra uno sforzo di coordinamento degli interventi posti in essere dalle singole Regioni e dalle Autonomie locali, chiamate a cercare nuove sinergie e a rafforzare il "Sistema Italia", ma anche una partecipazione alla fase di revisione e di riforma della normativa statale in materia.

Vi è poi una particolare attenzione alle iniziative promosse dall'Unione Europea e dalle Organizzazioni internazionali, nell'ottica di una sempre maggiore convergenza delle politiche nazionali ed internazionali nel campo della cooperazione, anche in vista di un progressivo riallineamento degli aiuti italiani rispetto agli impegni e agli obiettivi concordati in sede internazionale.

Un ulteriore significativo elemento sotteso a tutta la pianificazione delle attività regionali è la costruzione di reti e di partenariati territoriali, attraverso il sostegno offerto a tutti gli attori della cooperazione, pubblici e privati, istituzionali e sociali ai fini della compartecipazione alle attività, la valorizzazione di ogni forma di convergenza e di ogni possibile apporto proveniente dalla società civile all'interno di un sistema di relazioni, ritenuto una risorsa primaria nel campo della cooperazione.

Le linee di intervento del Piano, sia da un punto di vista geografico che tematico, sono infatti definite tenendo conto del complesso delle relazioni che la Regione ha sviluppato nel tempo con i potenziali attori presenti sul territorio regionale quali enti locali, università, enti di ricerca, organizzazioni economiche e

forze sociali, autonomamente impegnati sul terreno della cooperazione decentrata, della cooperazione allo sviluppo e della cooperazione culturale, con l'obiettivo di valorizzarne l'apporto propositivo e partecipativo attraverso l'instaurarsi di collaborazioni e sinergie e di conseguire un effetto di moltiplicazione delle risorse umane e finanziarie da mettere in campo.

E' confermata la collaborazione con l'OICS - Osservatorio Interregionale Cooperazione Sviluppo, organismo istituito dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni che ha come soci ordinari tutte le Regioni e Province autonome italiane e come soci osservatori il MAE, l'UPI, l'ANCI e l'Assemblea delle ONG italiane, del quale la Regione si avvale per attività di assistenza tecnica connesse soprattutto alla realizzazione dei progetti.

Con il presente provvedimento, si propone alla Giunta regionale di aderire e fare propri i criteri generali e le linee di indirizzo appena sopra esposti, che ispirano e informano le scelte della programmazione regionale in materia di partenariato per la cooperazione per il prossimo triennio e di approvare il Piano triennale 2013-15 delle attività regionali, allegato al presente atto per costituirne parte integrante (Allegato A).

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/01 E S.M.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lettere a) e k), della l.r. 7/1997 e s.m.i.;

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;
Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal responsabile del procedimento, titolare della P.O. “Cooperazione allo Sviluppo”, dal dirigente dell'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo e dal dirigente del Servizio Mediterraneo;
A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate,

- **di prendere atto** di quanto indicato in narrativa;
- **di approvare e fare propri** i criteri generali e le linee di indirizzo della programmazione regionale in materia di partenariato per la cooperazione descritte in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate, e di ritenere gli stessi rispondenti alle finalità della l.r.20/2003;
- **di approvare**, in attuazione della l.r. 20/2003, il Piano triennale 2013-15 delle attività regionali in materia di partenariato per la cooperazione, allegato e parte integrante del presente atto (Allegato A);
- **di disporre**, a cura del Servizio Mediterraneo, ai sensi di quanto previsto dall'art.6, comma 2, l.r. 20/2003, la trasmissione del presente atto al Consiglio regionale;

- **di disporre**, a cura del Servizio Mediterraneo, l'invio del presente atto, una volta esecutivo, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi di quanto previsto dall'art.7, comma 3, l.r. 20/2003;
- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento nel BURP e nei siti web della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(On. Nichi Vendola)

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie

Il Responsabile P.O. "Cooperazione allo sviluppo"

sig.ra Giuseppina Marella

Il Dirigente Ufficio Pace Intercultura Reti Cooperazione territoriale Europa del Sud e Mediterraneo

dott.ssa Flavia Chirianni

Il Dirigente del Servizio Mediterraneo

dott. Bernardo Notarangelo

Il sottoscritto Direttore di Area non ravvisa / ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera le seguenti osservazioni ai sensi del combinato disposto degli artt.15 e 16 del DPGR n.161/2008:

.....

Il Direttore dell'Area "Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti"

dott. Francesco Palumbo

L'Assessore proponente

prof.ssa Silvia Godelli

REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI
TALENTI**

*Assessorato al Mediterraneo
Servizio Mediterraneo*

Legge regionale 25 agosto 2003, n.20, art.6
“Partenariato per la Cooperazione”

PIANO TRIENNALE 2013-2014-2015

VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI CON LE ATTIVITA' PRECEDENTI

Nel triennio 2010-2012, hanno trovato regolare attuazione tutte le attività inserite nella programmazione 2010, 2011 e 2012, che nel complesso ha ricompreso 37 progetti, tutti avviati a realizzazione e, allo stato, in gran parte conclusi.

Le iniziative sono state realizzate con procedura a regia regionale, in partenariato con soggetti esterni all'Amministrazione regionale, gestite dalla Regione sia direttamente, sia indirettamente in regime di convenzione, affidandone cioè la attuazione a soggetti terzi incaricati della concreta implementazione delle attività.

Per quanto attiene alle risorse impiegate, va evidenziato che la programmazione ha dovuto misurarsi, nel corso dell'intero triennio, con un sensibile ridimensionamento delle risorse finanziarie, sia in ragione di una riduzione dello stanziamento iniziale assegnato alla cooperazione dai bilanci annuali di previsione, sia a causa delle esigenze connesse al rispetto del 'Patto di stabilità interno' da parte della Regione, sopravvenute in corso di esercizio, che hanno comportato il contingentamento della spesa, imposto dalla Giunta regionale sia in termini di competenza che di cassa.

In considerazione di tale ridimensionamento, non si è ritenuto opportuno fare ricorso alla procedura di avviso pubblico.

La predisposizione dei Programmi si è accompagnata ad una sistematica attività di consultazione svolta dalla struttura regionale, mirata a ricercare e ad attivare nuovi rapporti di partenariato con interlocutori istituzionali e non, di livello regionale, nazionale e internazionale (Comuni, Università, Centri di ricerca, Ministero Affari Esteri, Associazioni, ONG, Organizzazioni internazionali come ONU, UNDP), propedeutica alla definizione dei progetti ed alla costruzione dei relativi accordi fra i partner.

La costruzione e l'ampliamento della rete dei partenariati ha contribuito a radicare e sostenere sul territorio le politiche di cooperazione ed ha rappresentato in sé un risultato positivo, che, peraltro, ha anche consentito di reperire risorse aggiuntive (in cash o in kind) e complementari rispetto a quelle stanziati dal bilancio autonomo regionale, con l'effetto positivo di determinare un ampliamento del budget dei progetti e della efficacia degli interventi.

Un risultato sicuramente incoraggiante può essere considerato la apertura dell'azione regionale verso l'esterno e la presenza attiva della Regione in contesti nazionali ed internazionali: si pensi alla partecipazione a programmi di rilievo internazionale (Programma PMSP - Palestinian Municipalities Support Programme, gestito dal Ministero degli Affari Esteri italiano in Palestina, e Art Gold Programme in Libano) e, nell'ambito della cooperazione decentrata, allo sviluppo dei relazioni con le altre Regioni italiane e in generale con il sistema REL (Regioni-Enti locali), attraverso la partecipazione a tavoli interregionali, la sottoscrizione di accordi e/o intese, la realizzazione di iniziative in diretta collaborazione con il MAE (in particolare con la D.G. Cooperazione allo Sviluppo, con le Ambasciate italiane all'estero), con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Consiglio d'Europa, con l'ALDA, con l'OICS.

Il Programma annuale 2010 (del.G.R. n.804/2010) è stato finanziato per € 129.000

Elaborato in due versioni successive, il Programma è stato approvato dalla Giunta regionale nella versione definitiva in forma ridotta, atteso che, a fronte di uno stanziamento iniziale di € 850.000 previsto dalla l.r. 35/2009 di approvazione del bilancio di previsione e.f. 2010, è stato poi effettivamente finanziato per un importo di € 129.000, in ragione dei vincoli straordinari imposti alla spesa corrente, in tema di rispetto del patto di stabilità, dalla Giunta regionale con delibera n.658 del 15.03.2010 avente ad oggetto "Patto di stabilità interno 2008 e 2009. Disposizioni della Giunta regionale per la conseguente azione amministrativa nell'anno 2010".

A causa del drastico ridimensionamento delle risorse finanziarie deciso dal Governo regionale, il Programma ha previsto la sola procedura a regia regionale, a titolarità diretta o in convenzione, per tutte le tre tipologie di intervento ed ha privilegiato interventi ritenuti di interesse prioritario, per i quali erano stati precedentemente assunti impegni e/o intese istituzionali ovvero iniziative previste nel quadro di eventi ritenuti di valenza strategica per la attività regionale.

Le scelte operate, sebbene condizionate da questo contesto, hanno confermato la rilevanza dell'area balcanica nella cooperazione regionale: in questo ambito la Regione Puglia ha incrementato la collaborazione con i singoli governi e sottoscritto Protocolli d'intesa, promuovendo azioni finalizzate a dare vita ad un vero e proprio spazio di cooperazione stabile.

Fatti salvi gli aiuti umanitari a sostegno della popolazione di Haiti colpita dal terremoto del gennaio 2010, sono stati realizzati interventi in Albania, Bosnia Erzegovina e Macedonia.

Un ruolo di primo piano è stato riservato alla Albania, Paese con il quale la Puglia intende rafforzare legami tradizionali ed intensificare rapporti di collaborazione economica, culturale e sociale. La Regione è stata presente con proprie iniziative all'evento "Italia-Albania 2010: Due popoli, Un mare, Un'amicizia", approvato dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura italiana all'Estero del MAE, concordato con l'Ambasciata italiana in Albania, previsto in occasione delle celebrazioni del ventennale dell'avvio della cooperazione fra i due Paesi.

In Bosnia Erzegovina, a Mostar, ha preso avvio un laboratorio di democrazia locale, volto a favorire la cooperazione nell'ambito della comunicazione, della ricerca e del sostegno alle istituzioni, supportando la nascita della Agenzia della Democrazia Locale (ADL), della quale la Puglia è socio e leader partner; la ADL di Mostar al pari della ADL di Skutari, cui pure la Puglia aderisce, fa parte dell'ALDA, una rete attivata dal Consiglio d'Europa e dal Congresso dei poteri locali e regionali, volta a promuovere la cooperazione decentrata nei Balcani e nel resto d'Europa, anche attraverso l'avvio di percorsi formativi rivolti ai giovani, orientati alla diffusione delle problematiche relative alla cooperazione, della conoscenza delle istituzioni europee, dei programmi dedicati ai territori di riferimento, della cultura di impresa e della conoscenza degli strumenti di supporto alla imprenditorialità giovanile.

Il Programma annuale 2011 (del.G.R. n.471/2011) è stato finanziato per € 214.000.

La Programmazione 2011 ha previsto il ricorso alla sola procedura a regia regionale, a titolarità diretta o in convenzione, con riguardo a due tipologie di intervento, quella del "Partenariato tra comunità locali"(art.3, l.r. 20/2003) e quella della "Promozione della cultura e dei diritti umani" (art.5, l.r. 20/2003).

Gli interventi inseriti nel Programma 2011 hanno riguardato i seguenti Paesi: Albania, Serbia, Bosnia Erzegovina, Libano, Turchia, Palestina.

In continuità con i precedente Programmi, sono state confermate le indicazioni espresse nel Piano triennale riguardo alla rilevanza dell'area balcanica. In questa direzione vanno iniziative volte a celebrare il ventesimo anniversario del grande esodo degli albanesi approdati sulle coste pugliesi dalla vicina Albania, come pure attività di tipo interculturale e scientifico in area adriatica, promosse dal Centro di Studi e Formazione (CESFORIA) costituito dall'Università degli Studi di Bari con il supporto della Regione.

Sempre in questa direzione va letto il rinnovo della adesione della Regione Puglia, in qualità di socio, alle Agenzie di Democrazia Locale (ADL) di Mostar e Skutari facenti parte dell'ALDA.

L'adesione al CISCASE è stata finalizzata a sostenere interventi in una particolare zona della Turchia, corrispondente alla Anatolia del sud est, laddove una diffusa condizione di povertà della popolazione a maggioranza kurda si somma alle sofferte vicissitudini di comunità disperse, storicamente perseguitate e spesso private di una identità di appartenenza. Il CISCASE - Comitato Italiano per la Solidarietà e la Cooperazione nell'Anatolia del Sud - est, organismo composto da enti locali italiani e da associazioni interessate alla promozione dello sviluppo e della democrazia, coopera con le amministrazioni del Kurdistan turco per sostenere interventi di ispirati alla tutela dei diritti fondamentali della persona, al sostegno alle istituzioni democratiche ed alla tutela dei soggetti sociali più deboli come donne e bambini.

Nel Programma, inoltre, hanno trovato spazio iniziative volte a incrementare le relazioni con le comunità ed i Paesi che si affacciano sulle rive del Mediterraneo, nel quadro delle strategie generali previste dalla partecipazione della Regione Puglia agli interventi dell'Obiettivo 3 - Cooperazione Territoriale della Programmazione Europea 2007/13.

In tale prospettiva va letta la presenza e la partecipazione attiva della Puglia agli interventi promossi in Libano dalla Cooperazione decentrata italiana, in collaborazione con le Autorità locali libanesi e con gli organismi internazionali attivi nell'area: i rapporti con questo Paese, interessato dal conflitto del 2006 e tuttora non stabilizzato politicamente, sono ritenuti di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto lo scacchiere mediorientale, in quanto esso rappresenta uno straordinario modello di convivenza tra culture e religioni diverse. L'avvio di duraturi rapporti di partenariato perseguito attraverso la cooperazione decentrata mira a aprire canali di dialogo tra enti locali italiani e libanesi, tra l'Europa e il Mediterraneo, e a rafforzare il processo interno di decentramento amministrativo attualmente in corso.

Il Programma annuale 2012 (del. G.R. n.1323/2012) è stato finanziato per € 244.329.

La programmazione ha previsto il ricorso alla procedura a regia regionale, diretta e in convenzione (art.4, reg.to reg.le 4/2005), ha riguardato interventi ascrivibili a tutte le tre tipologie di azione con una ripartizione delle risorse in lieve scostamento rispetto alle quote percentuali definite dal Piano triennale.

In linea con i precedenti Programmi e con le indicazioni espresse nel Piano triennale, la scelta degli interventi e della relativa area geografica di riferimento ha confermato la rilevanza dell'area balcanica e la

volontà di rafforzare i legami tradizionalmente esistenti all'interno di uno spazio di interazione che coinvolge i Paesi che si affacciano sull'Adriatico, corrispondente alla nascente Euroregione Adriatica, attraverso l'intensificazione di una molteplicità di rapporti di collaborazione sul piano economico, culturale e sociale.

In questa prospettiva, si colloca il sostegno offerto alle iniziative di tipo scientifico ed interculturale promosse dal CESFORIA e la realizzazione di una serie di eventi artistico-culturali in numerose importanti città dell'area balcanica, curati dalla Regione in collaborazione con numerose altre istituzioni culturali pugliesi, tra cui l'Università degli Studi di Bari, l'Associazione degli Editori pugliesi, l'Accademia dei Cameristi, i Teatri stabili di innovazione, d'intesa con le rappresentanze diplomatiche italiane, i Dipartimenti di italianistica delle Università dell'area balcanica, le associazioni e le ONG impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella diffusione della lingua e della cultura italiana.

Analogamente può dirsi per la rinnovata adesione della Regione, in qualità di socio, alle Agenzie di Democrazia Locale (ADL) di Mostar (Bosnia Erzegovina) e di Skutari (Albania), facenti parte dell'ALDA e al CISCASE - Comitato Italiano per la Solidarietà e la Cooperazione nell'Anatolia del Sud-est, organismo composto prevalentemente da enti locali italiani che cooperano con le amministrazioni del Kurdistan turco, alla realizzazione di interventi ispirati alla tutela dei diritti fondamentali della persona, al sostegno alle istituzioni democratiche ed alla tutela dei soggetti sociali più deboli come donne e bambini in una particolare zona della Turchia, corrispondente alla Anatolia del sud est, laddove una diffusa condizione di povertà della popolazione a maggioranza kurda si somma alle sofferte vicissitudini di comunità disperse, storicamente perseguitate e spesso private di una identità di appartenenza.

Diversi progetti hanno riguardato specificamente l'Albania, come quello in tema di supporto alle istituzioni locali in ambito amministrativo e manageriale, volto a sviluppare competenze per la promozione in rete del patrimonio culturale albanese, realizzato in partenariato con l'ITC CNR - Istituto Tecnologie per le Costruzioni di Bari e come quello in tema di aiuto socio-sanitari, che grazie al coinvolgimento di medici, sanitari e volontari pugliesi all'interno di un piccolo ambulatorio medico-pediatico gestito da missionari in una zona poverissima a nord dell'Albania, ha attivato un vero e proprio ponte sanitario tra la Puglia e l'Albania.

Nei partenariati attivati con alcuni Paesi del Bacino del Mediterraneo, è stata riservata particolare attenzione alla cooperazione in tema di educazione alla tutela ambientale e di sviluppo ecostenibile: è il caso di una iniziativa pilota sostenuta in Giordania, in una delle zone più rigogliose del Paese, per la creazione di una masseria didattica aperta alle scuole nazionali e locali, intesa come metodo innovativo per l'educazione ambientale, come pure la candidatura della Puglia a partecipare come leader partner ad un Bando EUROPEAID lanciato dalla Commissione Europea, in partenariato con istituzioni di Egitto, Libano, Mauritania, Marocco e Tunisia volto al consolidamento di buone prassi di governance nella gestione dei rifiuti e delle risorse idriche.

Altri interventi in Libano e nella Striscia di Gaza sono stati rivolti a situazioni di emergenza umanitaria, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori e delle fasce più deboli della popolazione, ospitata nei campi profughi in Libano e in Palestina, a causa delle precarie condizioni di vita dovute al perdurare di gravi situazioni di conflitto.

Raccogliendo sollecitazioni e proposte avanzate in molti casi dal partenariato pugliese, è stato previsto il sostegno a iniziative di cooperazione internazionale in Malawi, Uganda, Kenia, Nicaragua.

ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEL QUADRO INTERNAZIONALE

Le attività regionali di cooperazione si collocano nell'attuale contesto della politica di coesione e di integrazione con i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo, nel quadro delle strategie generali di partecipazione della Regione Puglia agli interventi dell'Obiettivo 3 - Cooperazione Territoriale della Programmazione Europea 2007/13 e nella prospettiva della nuova programmazione UE 2014-2020.

In esso operano gli strumenti della programmazione europea rappresentati dalle politiche di Vicinato (ENPI) e di Preadesione (IPA), che aprono promettenti prospettive per una più ampia partecipazione dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani occidentali al mercato unico europeo e per un ulteriore impulso alla libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali.

Paesi e Stati che si affacciano sulle rive del Mediterraneo sono interessati da sfide comuni, il bacino del Mediterraneo è sempre più un mare interno del continente e bagna territori che costituiscono un sistema con tratti comuni storici, culturali ed economici e con una forte tendenza all'integrazione.

Non mancano fattori di criticità, riconducibili nel contesto europeo al sopraggiungere di una grave crisi economica e, nel contesto nord africano e mediorientale, ad una generale situazione di incertezza e di instabilità politica.

L'Euroregione Adriatica, costituita nel 2009, risponde alla priorità UE di sostenere le politiche di coesione e di integrazione europea attraverso l'applicazione dei principi di reciprocità, confronto e condivisione delle priorità di sviluppo regionale e si configura per la Puglia come un'asse portante delle strategie regionali di cooperazione territoriale.

Una nuova importante prospettiva della cooperazione, che potrebbe trovare effettiva realizzazione nel quadro della nuova programmazione europea 2014/2020, è rappresentata dalla futura nascita della Macroregione Adriatico-Ionica, obiettivo ormai consolidato dell'agenda degli Stati europei nell'ambito delle politiche macroregionali, che ha visto negli ultimi anni la Puglia particolarmente attiva e convinta sostenitrice di un processo ritenuto potente fattore di integrazione dell'area e strumento di grande propulsività sotto il profilo dello sviluppo economico e sociale dei territori coinvolti.

La Macroregione Adriatico-Ionica intesa non solo come entità territoriale, ma come area omogenea che unisce bacini circoscritti con problematiche e sfide simili legate anche al ruolo di "cerniera" tra Stati membri e Stati terzi, costituisce un fattore di integrazione transnazionale per lo sviluppo, oltre che di riconciliazione tra i territori ad oriente degli attuali confini dell'Unione europea, in grado di riscoprire i valori che accomunano, da sempre, le sponde dei due mari.

La sua creazione può rafforzare la cooperazione, favorire l'ingresso nell'Unione dei Paesi dell'area balcanica e costituire un fattore di stabilità e di sviluppo di paesi che negli anni novanta sono stati protagonisti di una drammatica stagione di conflitti.

Per quanto riguarda l'area Mediorientale, un elemento di criticità, che in qualche modo rende problematici gli stessi interventi di cooperazione, è costituito dal perdurare dell'aspro conflitto israelo-palestinese che, con la sua componente di contrapposizione ideologico-religiosa, rischia di allargarsi a tutto il mondo arabo e rappresenta una grave minaccia per la pace mondiale. Accanto ad esso, la recente esplosione della guerra civile in Siria, nel contesto di una serie di conflitti interni ai Paesi interessati dalla Primavera araba.

Molto la cooperazione è chiamata a fare nei confronti del continente africano ed in particolare dei Paesi sud sahariani, laddove si registra in molti casi accanto alla assenza o all'inerzia quasi totale delle istituzioni pubbliche una tragica emergenza umanitaria. In questi luoghi la cooperazione italiana allo sviluppo diretta a livello governativo è impegnata a riprendere ad esercitare un ruolo incisivo, sollecitando le Regioni e le autonomie locali a concorrere alle politiche di intervento nazionali, al fine di promuovere l'azione coordinata, coerente e priva di sovrapposizioni del cosiddetto "Sistema Italia".

INDICAZIONE DELLE FINALITÀ DA PERSEGUIRE E DEGLI OBIETTIVI DA REALIZZARE

I nuovi confini dell'Unione europea assegnano una rinnovata centralità all'area adriatico-mediterranea: la Puglia, collocata a pieno titolo in questo contesto geopolitico, per motivi storico-geografico-culturali, inserisce la propria azione in un quadro internazionale teso a garantire crescita e stabilità ai Paesi del Mediterraneo ed a rafforzarne le relazioni reciproche.

Nel prossimo triennio di programmazione vi è, rispetto al recente passato, il sostanziale mantenimento degli spazi di cooperazione interni al Mediterraneo: in tale ambito, sia riguardo ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo che riguardo a quelli dei Balcani, l'obiettivo della cooperazione regionale è quello di rinsaldare i rapporti già esistenti e di aprire, laddove possibile, nuovi canali di relazioni e di scambi, nella prospettiva di una crescita comune e del perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile.

L'azione regionale, in sintonia con le linee di intervento definite dal Documento Strategico Regionale, tradotte nei Programmi Operativi Regionali 2007–2013, e nella prospettiva della nuova programmazione UE 2014-2020, mira a costruire occasioni di dialogo fra territori per condividere strategie di sviluppo e per generare rapporti simmetrici tra le aree geografiche coinvolte, radicando nel territorio pugliese un processo di buone prassi di partenariato, base imprescindibile per una crescita condivisa ed equilibrata.

La Puglia intende assumere un ruolo propositivo anche verso il sistema delle Regioni italiane per promuovere iniziative capaci di coinvolgere, allo stesso tempo, i territori europei, i Paesi di nuova e di prossima adesione ed i Paesi del bacino del Mediterraneo, partendo dalle comuni radici e attualizzando antiche relazioni, alla luce di quelle consolidate negli anni più recenti.

Primaria importanza viene attribuita al rafforzamento della presenza della Regione nell'area del Mediterraneo e dei Balcani occidentali, e specificatamente nell'area adriatico-ionica, attraverso la costruzione della macroregione adriatico-ionica auspicata nel documento di Spacca, strumento decisivo per rendere concreto l'obiettivo della coesione territoriale previsto nel Trattato di Lisbona, facendo leva sugli interessi comuni di regioni, di stati già membri o futuri membri.

A partire da questo mare, considerato come un bacino interno, congiunzione tra popoli e istituzioni, si può costruire una vera e propria strategia comune in grado di creare opportunità per uno sviluppo sostenibile.

In riferimento ai suaccennati obiettivi della programmazione regionale, sono di seguito enucleati alcuni dei principali criteri che informano la concreta individuazione degli interventi e la definizione dei progetti:

- favorire l'instaurarsi di rapporti di collaborazione con gli attori territoriali della cooperazione, sia pubblici che privati, presenti nel contesto pugliese, dei quali la Regione intende valorizzare le potenzialità e utilizzare appieno l'apporto partecipativo e propositivo, onde fruire di competenze consolidate e di reti di relazioni già esistenti;
- promuovere un sempre maggiore coinvolgimento degli enti locali territoriali, sia a livello programmatico che operativo;
- promuovere la creazione di reti fra le associazioni e in generale fra gli attori che operano nel campo della cooperazione;
- rafforzare e dare continuità ai partenariati già consolidati, in relazione ai quali sono stati conseguiti risultati positivi in merito alla qualità, all'impatto ed alla sostenibilità dei progetti realizzati;
- sviluppare e promuovere rapporti fra la Regione e le realtà scientifiche che operano sul territorio pugliese, come Università, Centri di ricerca, CNR, IAM.B, coinvolti in qualità di partner e/o soggetti attuatori negli interventi di cooperazione;
- ricercare accordi e intese finalizzati al rafforzamento dei rapporti di collaborazione e di partenariato con istituzioni ed organismi operanti a livello nazionale ed internazionale, come il MAE con le sue Ambasciate e la rete delle UTL-Unità Tecniche Locali nei Paesi terzi, gli Istituti italiani di cultura all'estero, l'OICS, l'UNDP, l'UNOPS,...

In generale, i temi su cui si incentra l'azione regionale in materia di cooperazione riguardano:

- la ricerca scientifica e la collaborazione in interventi di formazione;
- la tutela e il recupero del patrimonio culturale;
- lo sviluppo sostenibile in campo ambientale, agricolo, turistico;
- il supporto ai processi di democratizzazione e di decentramento delle istituzioni;
- il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, le politiche di genere, la lotta alle discriminazioni;
- la promozione di politiche di pace e del dialogo interculturale;
- la solidarietà verso i territori e le comunità investiti da conflitti, catastrofi naturali e da gravi emergenze umanitarie.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DEI PAESI E AREE IN CUI SI SVOLGONO LE INIZIATIVE

Le aree di riferimento per la pianificazione degli interventi regionali sono:

1) L'area dei Balcani

I paesi dei Balcani, impegnati nella costruzione di nuove autonomie nazionali e nell'attuazione di significative riforme politiche, istituzionali ed economiche, sono fortemente interessati ad ampliare la rete di relazioni e di scambi con i Paesi europei, anche nella prospettiva di un progressivo adeguamento agli standard richiesti per l'ingresso nell'Unione europea.

All'area dei Balcani occidentali ed in primis all'Albania è riservato un ruolo centrale, in coerenza con gli obiettivi già conseguiti nell'ambito del programma INTERREG Italia-Albania e con riferimento agli obiettivi del Programma di preadesione in Adriatico IPA 2007-2013 ed alle nuove strategie cui si richiama la costituenda Macroregione adriatico-ionica.

In questo ambito, trova peraltro conferma la centralità delle relazioni ormai più che consolidate con l'Albania, Paese che ha assunto un ruolo di partner di primo piano nei confronti della Puglia, da tempo attivamente presente nel territorio con iniziative di collaborazione economica, culturale e sociale.

2) I Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo

Si tratta di Paesi che presentano una situazione abbastanza omogenea, caratterizzata da una fortissima crescita demografica non sostenuta da un adeguato sviluppo economico, fattore quest'ultimo di forte destabilizzazione che determina una imponente spinta migratoria. Negli ultimi tempi, molti di essi sono attraversati da conflitti interni che determinano anche una grave situazione di instabilità politica, caratterizzata da una forte richiesta di cambiamento che ha trovato espressione nella cosiddetta 'primavera araba', con la conseguente esplosione di disordini interni e lotte sociali dall'esito ancora poco prevedibile.

3) L'area del Vicino Oriente

Nell'area mediorientale, con particolare riferimento ai territori attraversati o coinvolti da conflitti, come Libano, Siria, Israele, Palestina, si registrano tensioni legate, direttamente od indirettamente, al conflitto israelo – palestinese, aggravatosi negli ultimi tempi, che ha condotto ad un deterioramento della già complessa situazione dei territori coinvolti.

4) La Turchia

Paese interessato al processo di allargamento dell'Unione, rappresenta un interlocutore importante nel suo ruolo di cerniera tra l'Europa e l'Asia.

5) I Paesi sub sahariani e in generale tutto il continente africano

In questi territori ricchi di risorse e paradossalmente ancora alla ricerca di una propria via allo sviluppo, si sommano problemi di natura diversa come la instabilità politica, le guerre civili, la assenza delle istituzioni, il mancato sviluppo economico, con tutte le tragiche implicazioni di sofferenza sociale e di migrazione delle popolazioni, che si configura come una vera e propria emergenza umanitaria.

Accanto alle priorità appena sopra elencate, non si esclude la possibilità di intervenire con specifiche iniziative in altre aree, quali ad esempio l'America Latina, ed in Paesi in via di sviluppo, in presenza di condizioni idonee alla realizzazione di progetti di cooperazione decentrata.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE FRA GLI INTERVENTI

La ripartizione percentuale delle risorse stanziare annualmente in bilancio in relazione alle iniziative da attuare attraverso i singoli programmi annuali, prevista ai sensi dell'art.7, comma 2 – lett.b), della l.r. 20/2003, è la seguente:

Art.3 – Partenariato tra Comunità locali	35 %
Art.4 – Cooperazione Internazionale	35 %
Art.5 – Promozione Cultura dei Diritti umani	30 %

All'interno dei singoli Programmi annuali, le suddette quote percentuali possono essere variate per quantità contenute nel 20 %.